

Biblioteca universitaria, Firenze

nome progetto/project name Biblioteca universitaria delle Facoltà di Ingegneria, Agraria, Biologia vegetale, Presidenze, Segreterie/*University Library of the Faculties of Engineering, Agriculture, Plant Biology, Dean offices and Directorates*

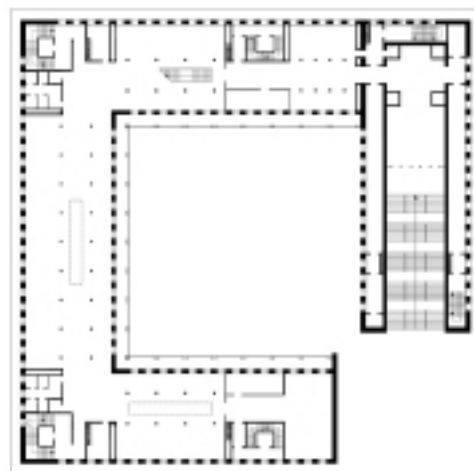
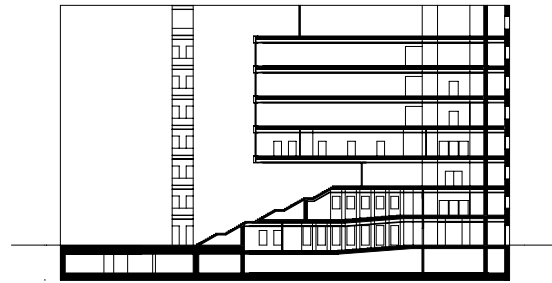
progetto/design Paolo Zermani

collaboratori/collaborators Roberto Panara, Eugenio Tessori

data di progetto/design date 2006-2009

luogo/place Sesto Fiorentino (FI)

foto/photos Mauro Davoli



Al centro del Polo Universitario di Sesto Fiorentino l'edificio destinato a contenere la grande biblioteca delle Facoltà di Ingegneria, Agraria, Biologia vegetale, le presidenze, le segreterie, gli uffici di polo, ha una pianta di dimensione 60x60 m e un'altezza di 33 m.

Il corpo di fabbrica, sviluppato su quattro lati intorno a una grande corte quadrata di 33x33 m è interrotto sull'angolo sud-est. Da questo varco si accede alla corte. Ne deriva, in alzato, un grande parallelepipedo privo di uno dei quattro angoli. Nell'angolo vuoto si dichiara palesemente il carattere preminente della Biblioteca ove uno dei due lati corti appare come sezionato e introduce la vista e l'accesso al grande scalone, che conduce all'ingresso della stessa al secondo piano, nonché la vista dei libri attraverso la trasparenza dei serramenti contenuti nel corpo di fabbrica.

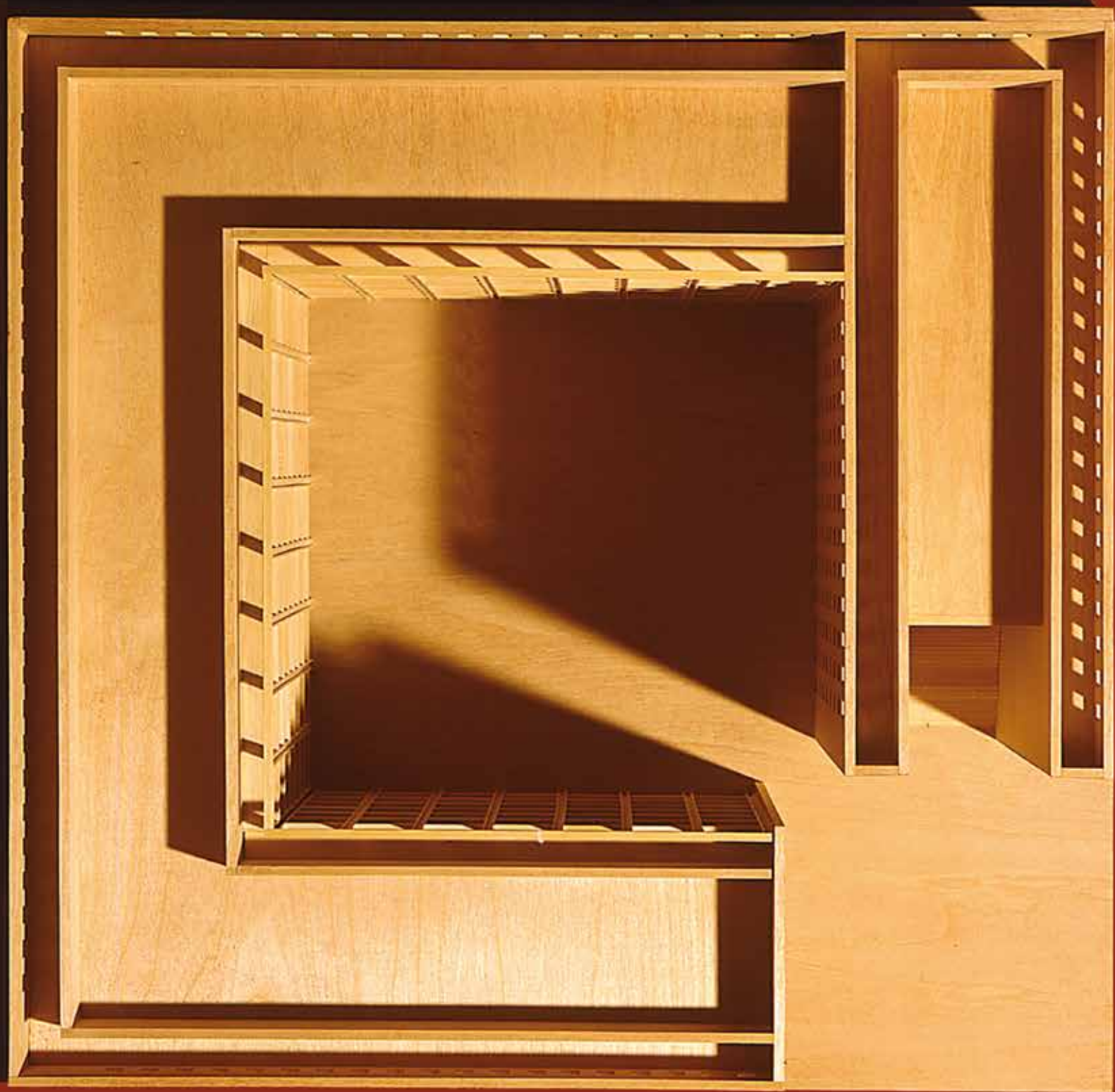
La Biblioteca è organizzata, a partire dallo scalone d'accesso diretto al secondo piano, attraverso una successione di ambienti che concentrano alle estremità le funzioni di prestito e di servizio, nei diversi piani, e distribuiscono uniformemente le sale di lettura e consultazione a scaffale aperto. Il carattere di queste sale è definito da una serie di collegamenti verticali interni che tengono collegati strettamente, attraverso appunto i pozzi scalari, i differenti livelli della biblioteca costituendo di fatto, in altezza, uno spazio integrato.

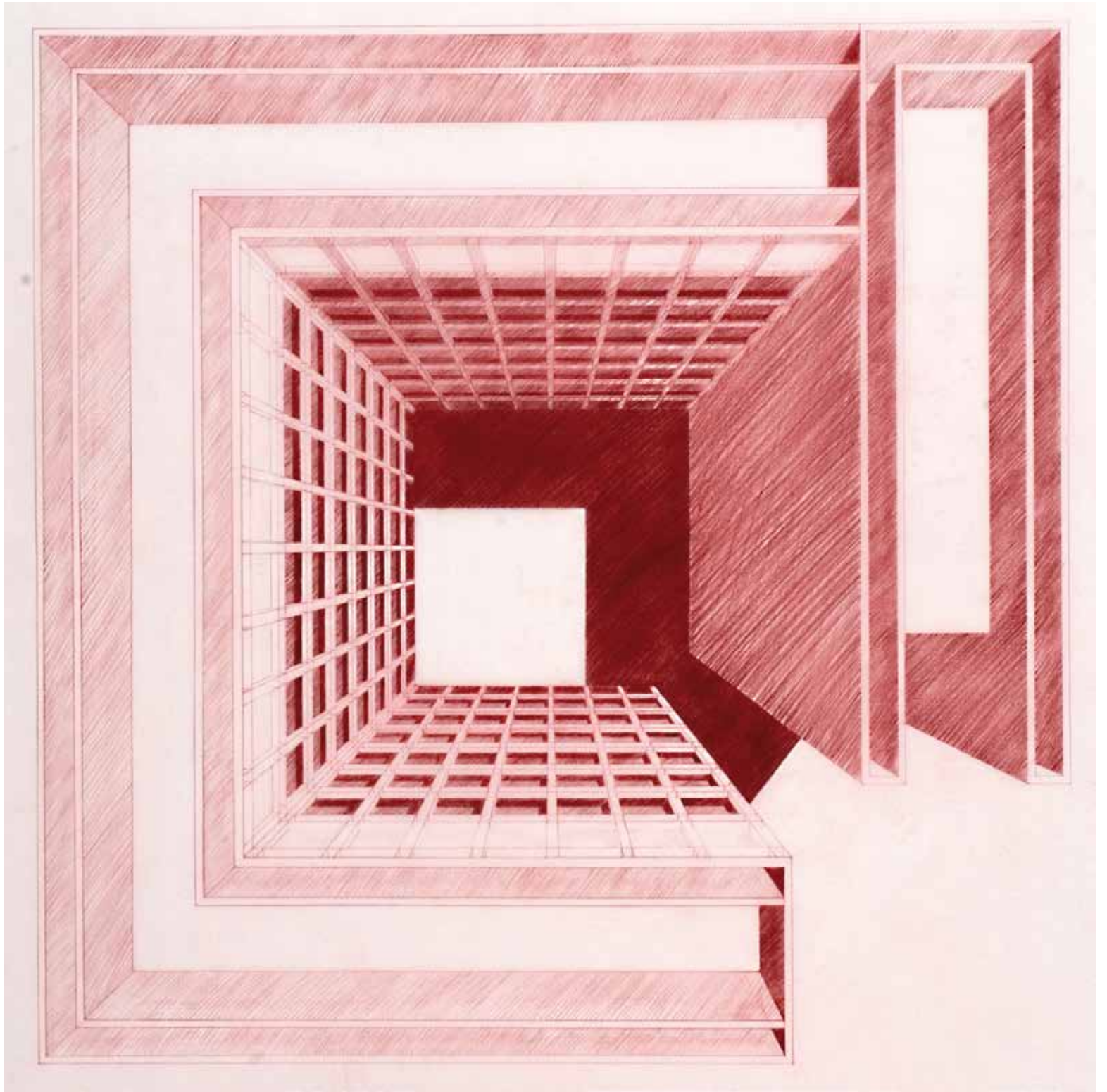
Il pozzo librario è concentrato su tre livelli, all'interno del corpo est.

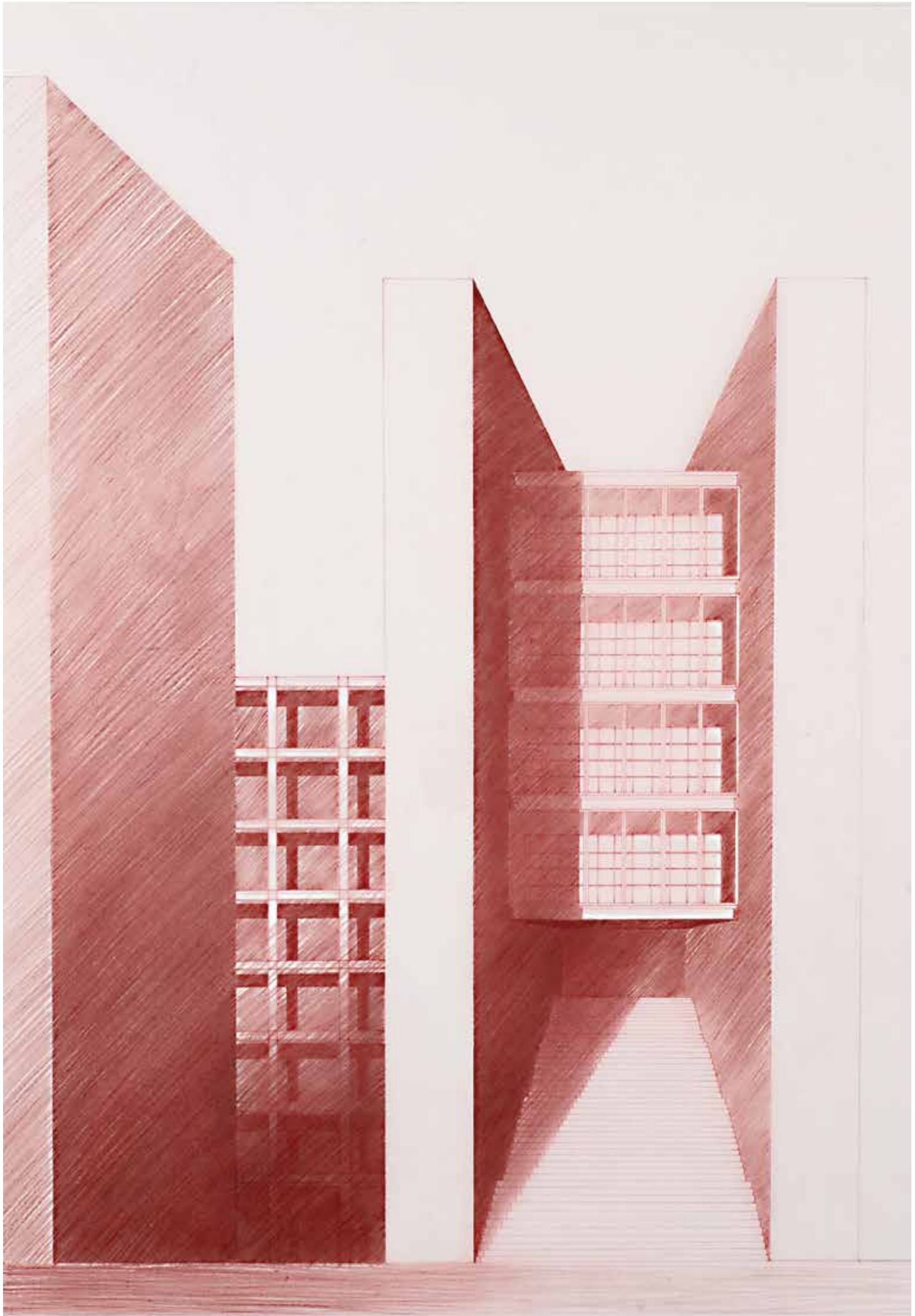
In the middle of the University Centre in Sesto Fiorentino, the building is intended to contain a large library of the Faculty of Engineering, Agriculture, Plant Biology, the Dean offices, the Secretariats and Directorates. Its plant measures 60 x 60 m and is 33 m tall.

The block, built on four sides around a large square court of 33x33 m is interrupted on the south-east corner. This breach leads to the courtyard. This originates, in elevation, a large parallelepiped without one of the four corners. The empty corner clearly asserts the most relevant character of the library where one of the two short sides appears to be sort of cut-away, and introduces the view and access to the main staircase leading to the entrance of the library on the second floor, and allows to see the books contained in the building through the transparency of the windows.

The library is organized, starting from the main staircase leading to the second floor, through a series of rooms to the which ends the loan and service functions are gathered on every floor, and evenly distribute to the reading and open shelves consultation rooms. The qualities of these rooms are defined by a number of vertical connections that closely tighten up, through the stairs shaft, different levels of the Library that in fact are to be considered as one integrated space. The book shaft is organized on three levels within the east block.











Restauro e ricostruzione del Castello sforzesco-visconteo di Novara

nome progetto/project name Restauro e ricostruzione del Castello sforzesco-visconteo di Novara/
Restoration and reconstruction of the Visconti-Sforza Castle of Novara

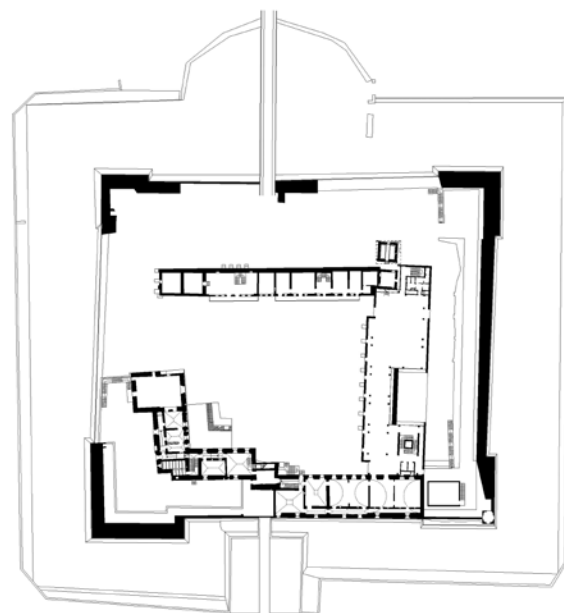
progetto/design Paolo Zermani (capogruppo/team leader), Alberto Andreis, Giuseppe Arena, Carmela Barillà, Mauro Grimaldi, Ezio Mancini, Fulvio Nasso, Alberto Tricarico

collaboratori/collaborators Valentina Azzali, Cristina Torriani, Katia Colombo, Gianluca Galli, Giovanna Maini, Elisa Manzin, Roberto Panara, Eugenio Tessori

data di progetto/design date 2007-2010

luogo/place Novara

foto/photos Mauro Davoli



pianta primo piano/first floor plan

La vicenda architettonica del Castello di Novara è segnata da una progressiva serie di addizioni e demolizioni che si susseguono.

Un cantiere secolare, intervallato da lunghe immobilità e improvvisi sussulti edificatori. Il Castello costituirà il nuovo Museo della città di Novara. L'intervento generale progettato prevede il restauro delle parti esistenti sui lati Est e Nord e la ricomposizione delle parti demolite, in particolare l'ala Ovest, il completamento dell'ala Sud e la ricostruzione della torre sull'accesso principale. Nell'ala Nord l'intervento di ricomposizione architettonica riguarda anche la torre, ancora in parte rilevabile in una delle sue diverse versioni nei costoloni posti sopra l'ingresso voltato della parte interna, ma celata dalle coperture a falde. Il filo di facciata corrispondente ai due costoloni viene prolungato sui lati destro e sinistro e lascia aperta una vista verso la piazza antistante, i monumenti, il battistero, la cupola antonelliana.

È emblematico poter considerare che il progetto prende avvio da un impianto primario, quello romano, e su quello appoggia la propria evoluzione come seguendo, ogni volta, una logica unità del processo architettonico.

Riscritta anche nella continuità dei materiali la spazialità del Castello restituisce un nuovo luogo di Novara, esprimendolo nel linguaggio dei materiali e delle tecniche conosciute.

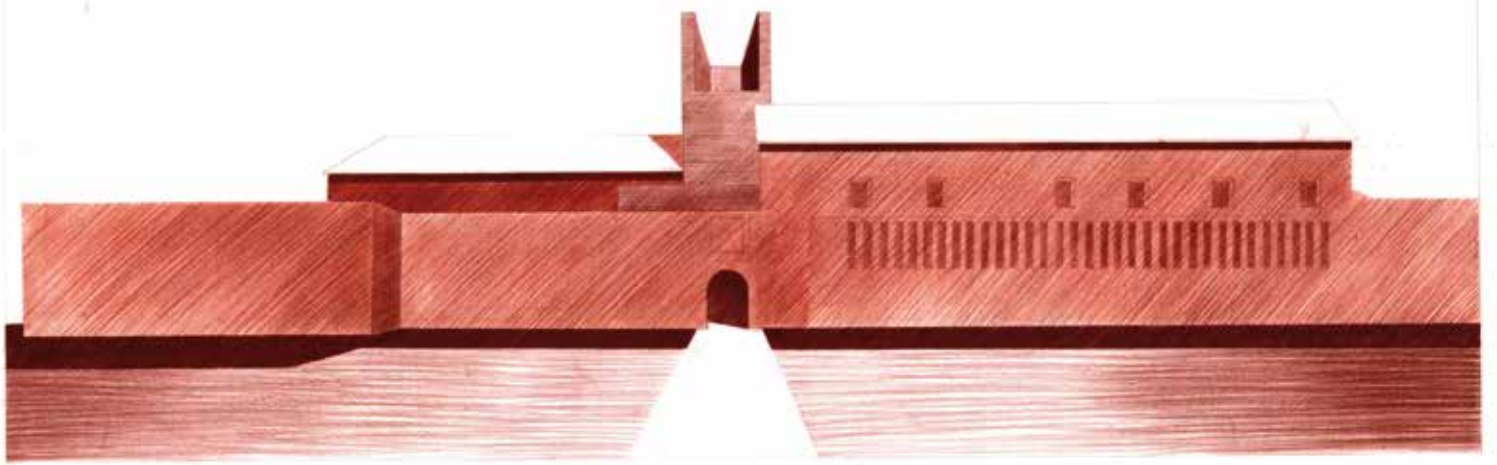
The architectural story of the Castle of Novara is marked by a progressive series of additions and demolitions.

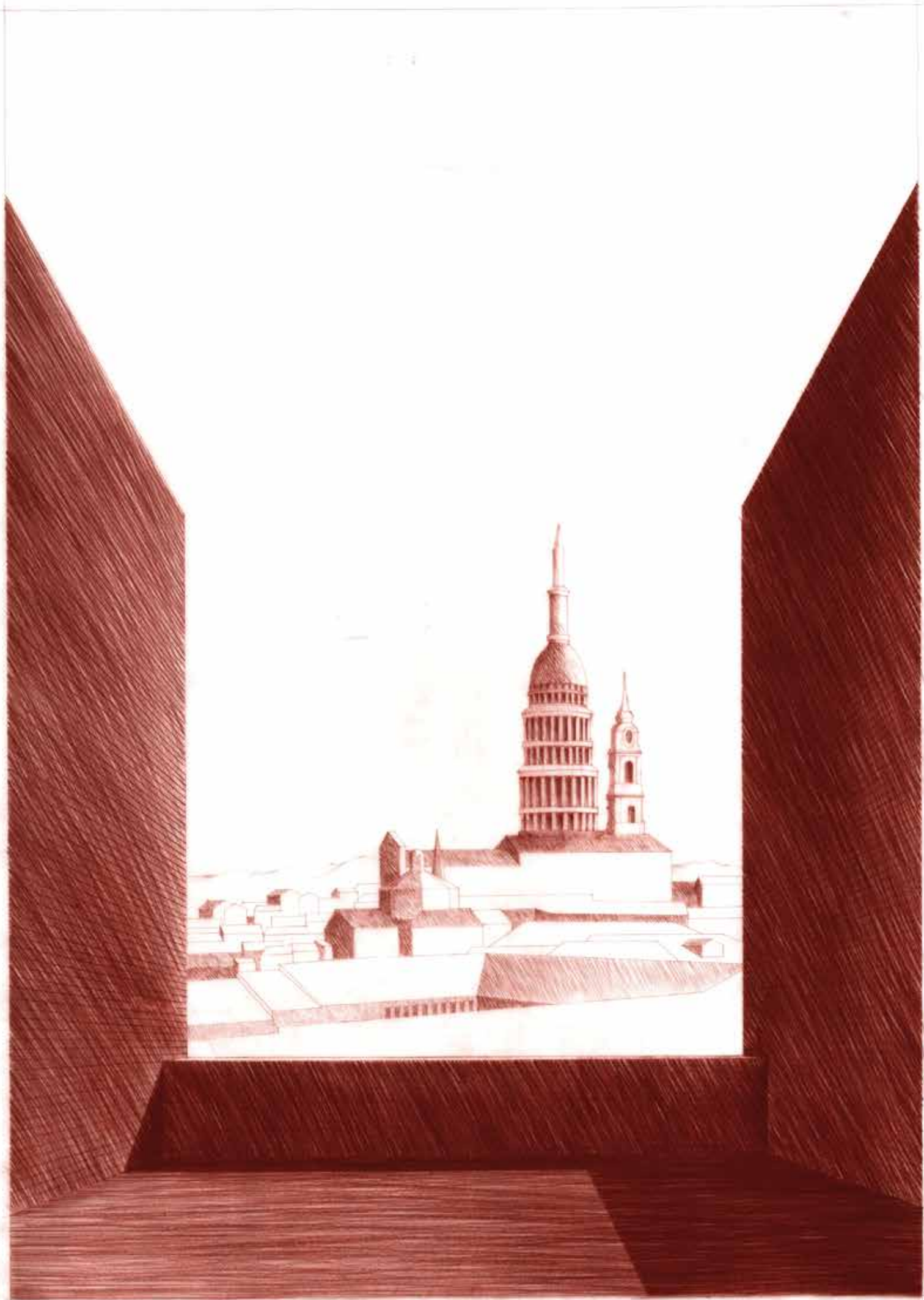
A building site that went on for centuries, staggered by long interruptions and sudden intense construction operativity. The Castle will be the new Museum of the city of Novara. The general plan prefigures the restoration of existing parts on the east and the north sides, and the reconstruction of the demolished parts, particularly the west wing, the completion of the south wing and the reconstruction of the tower on the main entrance. In the north wing the intervention of architectural reconstruction also affects the tower, still partially detected in one of its various versions in the ribs placed over the vaulted entrance of the inside, but hidden behind the pitched roof.

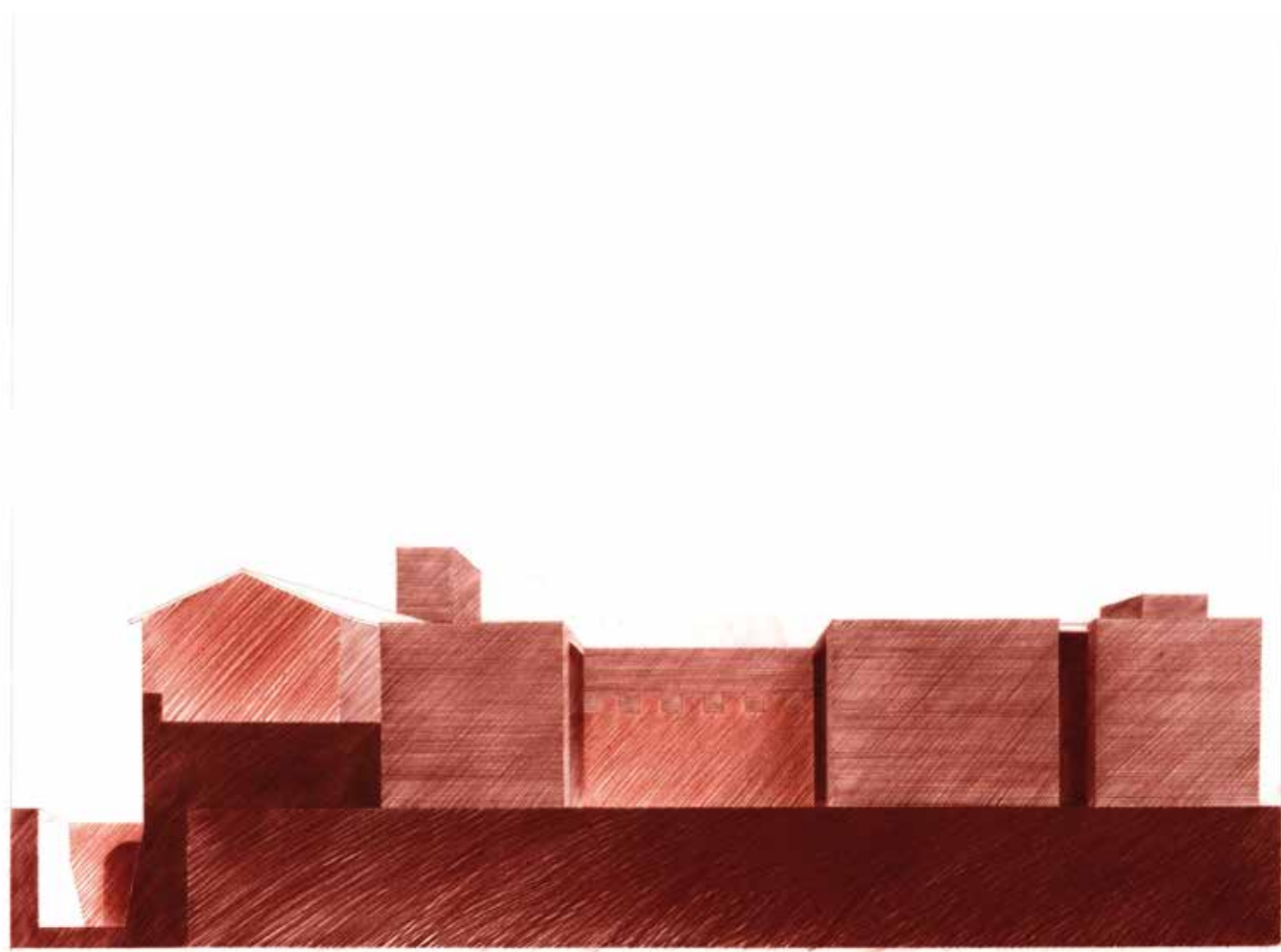
The building line corresponding to the two front ribs is extended on the left and right sides, leaving open views towards the opposite square, the monuments, the baptistery, the Antonellian dome.

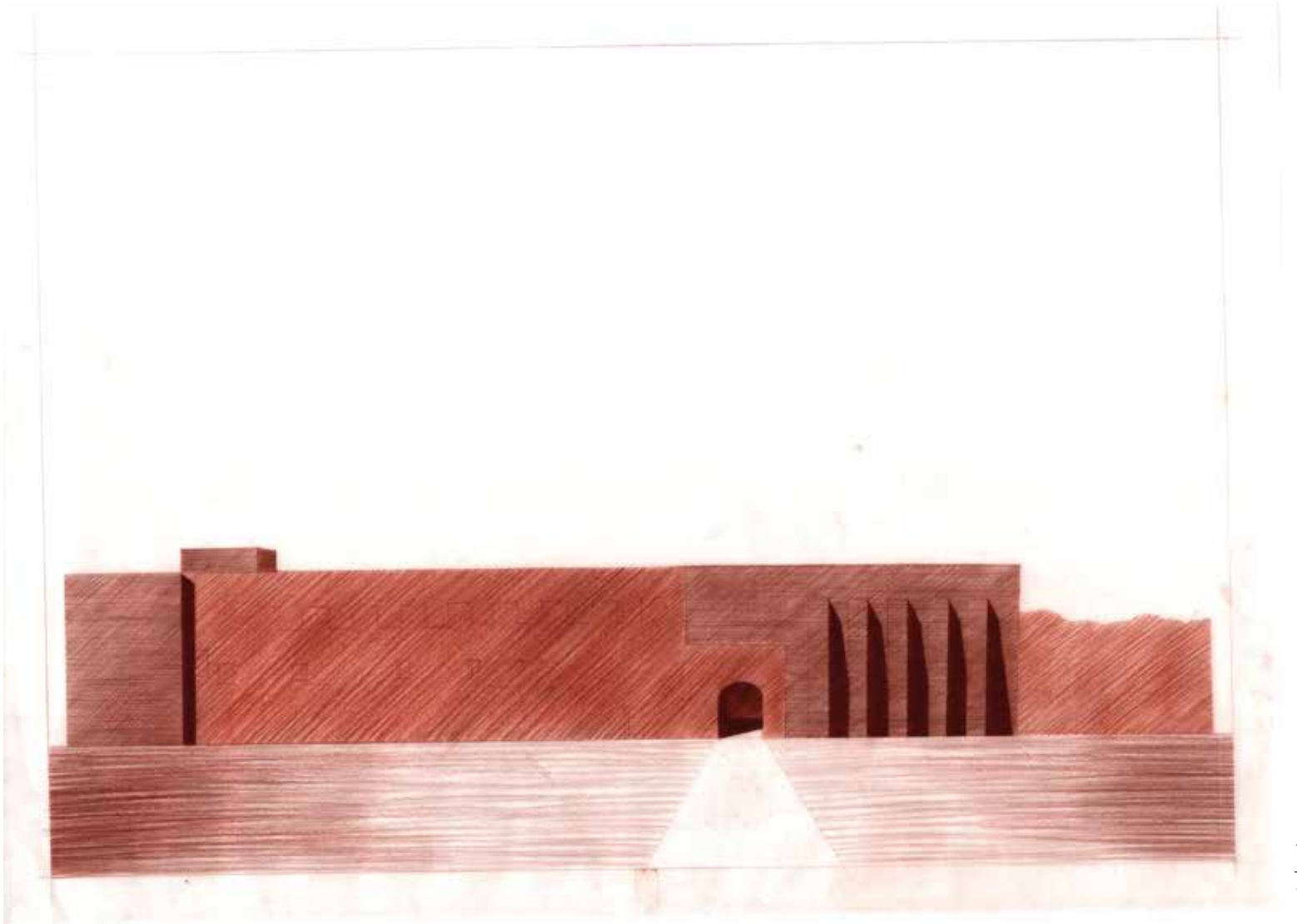
It is emblematic to notice that the project starts from a primary system, the Roman one, that supports its evolution as to follow, every time, a logic unity of the architectural process. Also rewritten in the continuity of the materials the spatiality of the Castle returns a new place of Novara, expressing it in the language of materials and of known techniques.



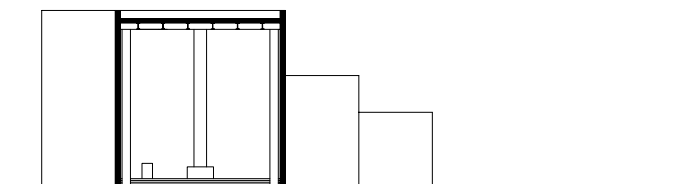
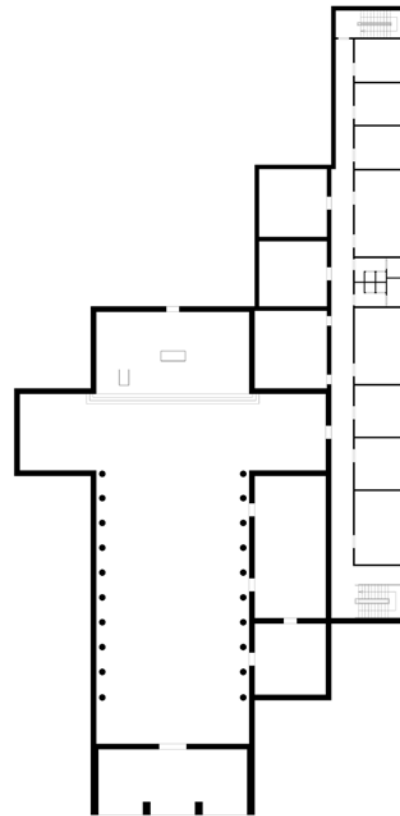








Chiesa di Gioia Tauro



nome progetto/project name Chiesa di Gioia Tauro/
Church in Gioia Tauro (Reggio Calabria)
progetto/design Paolo Zermani, Eugenio Tassoni
progetto strutturale/structural project Paolo Martino
data di progetto/design date 2008-2010
luogo/place Gioia Tauro (RC)
foto/photos Mauro Davoli

Il tempio costituisce l'elemento di trasmissione della religiosità anche attraverso la rovina, la lenta dissoluzione dell'organismo architettonico di cui si appropria, da sempre, un'altra fede. Gioia Tauro conserva oggi, della sua antica appartenenza alla Magna Grecia, soltanto il nome e la percezione lontana del mito. Il mito resta, oltre le epoche, l'unico termine di raccordo possibile tra tempi diversi, qui come in tutta la Calabria.

La nuova chiesa, inserita nella maglia ortogonale della città, affacciata sulla via principale, è disposta con una inclinazione di circa 30°, con l'abside a Est. La pianta dell'edificio è data dall'accostamento di grandi blocchi parallelepipedi, quasi colossali parti di basamento. Essi, secondo il mito, potrebbero sostenere il cielo.

Il più grande di questi elementi in pietra contiene l'aula, illuminata da un taglio verticale da terra a soffitto posto sulla parete est, in luogo dell'abside, verso cui tende il percorso processionale, in direzione dell'altare, della Luce. Qui lo spazio si incastra con un vuoto perpendicolare al percorso principale per definire un principio di transetto, che stabilisce la definizione più raccolta della zona presbiteriale, formando una croce latina inserita nella longitudinalità dell'ordine insediativo iniziale. Un protiro sostenuto da due setti introduce a questa internità. Il secondo elemento contiene funzioni che afferiscono all'aula e l'abitazione del parroco. Il terzo elemento contiene le funzioni pastorali.

The temple is the element of transmission of religiosity also through the ruin, the slow dissolution of the architectural organism taken over, as it has always happened, by another faith. Nothing is left of Gioia Tauro's ancient belonging to Magna Grecia, but the name and the distant echo of the myth. The myth remains, time-honoured, the only possible link between different ages, here as in the rest Calabria.

The new church, integrated in the orthogonal grid of the city, overlooking the main street, is positioned at an angle of about 30°, with the apse facing east. The planimetric layout of the building originates from a combination of large parallelepiped blocks, almost colossal parts of a basement. According to the myth, they could support the sky.

The largest of these stone elements contains the body of the church, illuminated by a vertical cut placed on the east wall from floor to ceiling, in place of the apse, toward which the processional course is oriented, facing the altar, into Light.

Here the space slots into a trasversal void which runs perpendicular to the main axis slightly alluding to the transept, which draws a quite enclosed presbytery, forming a Latin cross with the longitudinal founding axis.

A porch supported by two dividing walls ushers into this interiority. The second element hosts functions that belong to the hall and home of the parson. The third element contains the pastoral functions.





